

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 24 MARZO 1950

(56^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPA

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione)

« Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (N. 923) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 523, 525
PANETTI, <i>relatore</i>	519, 523, 525
GENCO	521, 523
UBERTI	521
CONTI	522, 525
VOCOLI	523
BUIZZA	524
CESCHI	524
TOSSELLI	525

La riunione ha inizio alle ore 18,15.

Sono presenti i senatori: Buizza, Cappa, Cappellini, Ceschi, Conti, Fazio, Focaccia, Franza, Genco, Mancini, Mariotti, Mastino, Panetti,

Raja, Ricci Mosè, Romano Domenico, Santmartino, Tommasini, Toselli, Troiano, Voccoli.

È presente altresì il senatore Uberti, a norma dell'articolo 25 del Regolamento.

GENCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (N. 923) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Panetti.

PANETTI, *relatore*. Il disegno di legge n. 923. « Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni », trasmesso il 14-marzo dal Presidente della Camera alla Presidenza del Senato, previo studio e modificazioni introdotte dalla 8^a Commissione permanente della Camera che lo ha approvato nella seduta dell'8 marzo, è un provvedimento che modifica gli organici dei dipendenti del suddetto Ministero e disciplina le norme che ne regolano il reclutamento e le promozioni, aggiornandole allo sviluppo delle attività del dicastero e correggendo alcune condizioni di stasi che il periodo anormale decorso è venuto creando.

Il disegno di legge è illustrato dalla relazione presentata alla Camera dei deputati e da un commento dell'onorevole Spoleti relatore della citata 8ª Commissione. Esso viene oggi alla discussione della VII Commissione del Senato in sede deliberante.

L'ordinamento attuale del personale della Amministrazione delle poste e dei telegrafi è tuttora regolato, salvo poche modificazioni, dal regio decreto 15 agosto 1926, n. 1733 mentre quello dell'Amministrazione dei telefoni è disciplinato dal decreto-legge 22 marzo 1948, n. 504, ispirato, sebbene di data tanto più recente, ai criteri della legge 1926.

Le innovazioni ed i miglioramenti preveduti con molta parsimonia dal nuovo disegno di legge sono dunque, dal punto di vista generale, pienamente plausibili per il grandioso sviluppo delle attività della amministrazione e soprattutto per il crescente tecnicismo dei suoi strumenti, sicchè appare ben giustificata la creazione di un ruolo tecnico distinto di ingegneri speciali.

Contemporaneamente si è provveduto a inquadrare le varie categorie del personale, che sostanzialmente è ancora quello del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, negli aggruppamenti oggi unificati per tutti gli impiegati statali.

Così la prima categoria del personale direttivo postale e telegrafico, insieme col già citato ruolo di ingegneri specializzati, è venuta a costituire il gruppo A) del personale direttivo amministrativo con 885 unità ed il ruolo degli ispettori con 142 unità rispetto alle 111 attuali.

La seconda categoria, che comprendeva un ruolo di Capi ufficio, un altro di ufficiali esecutivi e personale tecnico speciale, con trattamento di gruppo C) ,salvo per gli impiegati provvisti di licenza di scuola media di 2º grado, ai quali si applica il trattamento del gruppo B), passa al ruolo del personale contabile e di ragioneria del gruppo B), se dotato del certificato di studio sopra accennato, conservando l'effettivo di 1500 unità, anche qui con incremento di numero per i gradi superiori al IX e diminuzione per i gradi X e XI.

Si inserisce nel gruppo B) il ruolo transitorio preesistente, che conta, come nel vecchio organico, 2780 unità, e che fu istituito quando

sarebbe avvenuta la retrocessione di funzionari di gruppo B) al gruppo C), per mancanza di titolo di studio. Il nuovo organico permette agli impiegati di questo ruolo transitorio il raggiungimento del grado VI, mentre prima si arrestavano al VII.

Questo ruolo transitorio, creato con decreto 18 marzo 1948, n. 376, risponde ad un senso di opportunità, per evitare la retrocessione ad anziani che non avevano il titolo di studio, ma che bene meritano dall'Amministrazione, e ciò senza danneggiare, nella loro carriera, gli impiegati regolarmente ammessi nel gruppo B.

È evidente che questo ruolo deve col tempo scomparire; ma finora esso rimane numericamente invariato e, per i gradi che lo riguardano, in fase di aumento, per le promozioni che i componenti del ruolo transitorio conseguono col decorrere del tempo. Si può accettare questo stato di cose pur rilevando la anomalia e raccomandando che, come viene assicurato dall'Amministrazione, esso venga considerato come un ruolo chiuso, escludendo nuove ammissioni.

Finalmente la 3ª categoria, comprendente il personale subalterno di ruolo speciale e di ruolo comune, passa al gruppo C) del quale fa parte il quadro dei Capi ufficio, quello del personale esecutivo e quello tecnico speciale delle officine telegrafiche e delle stazioni radio.

Quest'ultimo, dal grado VIII al XIII, comprende un totale di 400 unità, anch'esse distribuite, secondo il presente disegno di legge, aumentando i posti disponibili nei gradi superiori all'XI e diminuendoli in quelli inferiori.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che gestisce direttamente le grandi comunicazioni e controlla le Società concessionarie delle reti regionali, ha naturalmente dei ruoli assai meno numerosi con prevalenza dell'elemento tecnico.

Nel gruppo A) direttivo, misto tecnico ed amministrativo, i suoi più alti funzionari in numero di cinque — un direttore tecnico della Azienda, tre ispettori generali tecnici di zona ed un capo amministrativo — sono del grado V, considerandoli in sottordine al Direttore generale di tutto il servizio, al quale è stato attribuito il grado IV come già si è detto.

Seguono nel grado VI gli ispettori superiori, e nei successivi gradi, dal VII all'XI, gli ispettori principali, i primi ispettori, i vice ispettori e gli allievi ispettori amministrativi; parallelamente ai quali, e cioè negli stessi gradi, dal VII al X, gli ispettori tecnici (per i quali non è previsto il grado XI), rispettivamente in numero di 71 e di 37.

Finalmente il gruppo B) comprende i Commissari amministrativi e tecnici ed i Capi uffici interurbani, scaglionati fra i gradi VI ed XI col numero totale di 112 unità.

La uniformazione dei ruoli alla classificazione generale degli impiegati dello Stato è modificata, dall'articolo 4, per non più di otto Capi servizio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e non più di uno di grado V dell'Azienda dei telefoni di Stato, da una indennità speciale di servizio (in dipendenza della loro funzione) prevista dall'articolo 1° della legge 18 aprile 1940, n. 288, che, nel testo ministeriale, veniva fissata al massimo di lire 8000 mensili, e che gli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati hanno portato alla differenza dell'ammontare complessivo dello stipendio e della indennità di caro viveri esistente fra il grado V ed il IV (ammontante oggi a poco più di lire 9.000 mensili).

Ciò conduce effettivamente a concedere ad otto, fra i Capi servizio e gli Ispettori generali tecnici ed il Direttore tecnico della Azienda telefoni, il trattamento del grado IV, ma rimanendo ufficialmente nel grado V.

Altre disposizioni di miglioramento ed acceleramento della carriera sono previste dall'articolo 6, il quale dispone che un terzo dei posti del grado IX, del ruolo dei Capi ufficio dei gruppi C), sia conferito mediante esami di merito, distinto fra gli impiegati di grado compreso fra il IX e il XII.

A chiarimento del fatto che per gli impiegati del grado IX possa essere conveniente subire esami per conseguire un posto di uguale grado, si fa notare che per il ruolo dei Capi ufficio è provveduta la promovibilità al grado VIII, mentre i primi ufficiali terminano la carriera al grado IX.

Esistono finalmente disposizioni transitorie per le quali, per la durata di due anni dopo la entrata in vigore della legge in discussione, si

riduce di un anno e mezzo il tempo prescritto di permanenza in un grado, prima del passaggio al grado superiore, ai gradi superiori al IX dei ruoli di gruppo A, B, C del servizio delle poste e delle telecomunicazioni e superiori al X per il personale telefonico di gruppo C).

Nei riguardi di questa disposizione si affaccia spontanea la domanda per quali ragioni questo vantaggio non viene esteso ai funzionari di grado inferiore (X e XI). Ma bisogna considerare che agli impiegati dei suddetti gradi è offerta la possibilità, con gli esami sopra citati, di adire il grado IX ottenendo un acceleramento della carriera.

In conclusione, pur riconoscendo che il disegno di legge non presenta quella semplicità di linee che si potrebbe richiedere a una riforma concepita con la osservanza di uno schema razionale ed unitario della carriera; tenuto presente la urgenza di un aggiornamento che riconosca i precedenti della complicata evoluzione dei quadri e della regolamentazione di essi, allo scopo di dare ai gruppi direttivi dell'Amministrazione un compenso al sovraccarico di lavoro, che ad essi impone il progresso tecnico ed il divenire delle attività dei servizi, il relatore propone alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, raccomandando però che si inizi, senza ritardo, lo studio di una riforma più organica dell'Amministrazione oltre che la semplificazione delle norme che ne disciplinano oggi la struttura e gli sviluppi.

GENCO. Credo che non sarebbe male se, oltre alla accurata relazione del senatore Pannetti, la Commissione ascoltasse il senatore Uberti, il quale, come ex Sottosegretario per le poste e telecomunicazioni, può essere considerato come un tecnico in questa materia e può quindi darci quei ragguagli e quei chiarimenti in merito al disegno di legge in discussione, che ci sono necessari per valutare nella giusta misura la sua portata e per poter quindi deliberare con cognizione di causa.

UBERTI. Mi si chiede qualche chiarimento sul disegno di legge in discussione. Vi sono delle ragioni di urgenza per la sua approvazione. Il personale direttivo del Ministero delle poste ha necessità di vedere migliorate le proprie condizioni di carriera; se non vi fosse questa

urgenza, si potrebbe considerare l'opportunità di qualche ritocco a questo disegno di legge così e come è stato approvato dalla Camera dei deputati. La spesa prevista in 50 milioni potrà essere indubbiamente superiore con gli emendamenti apportati al progetto governativo, ma non è solo un doveroso riconoscimento al personale dirigente per dare ad esso sviluppo di carriera, ma anche per avere la disponibilità di un personale di grado adeguato ai vari posti da coprire.

Indubbiamente giusta è l'osservazione che si sarebbe potuto impostare in modo più completo l'acceleramento della carriera per tutto il personale.

Il disegno di legge provvede per il personale direttivo (funzionari di gruppo A, i veri dirigenti nel Ministero delle poste e cioè i capi servizio, i direttori provinciali e gli ispettori) e cioè per 1400 dipendenti, ma restano fermi il personale di grado inferiore al nono di gruppo A e B e il personale del gruppo C, fra il quale personale vi sono elementi attivi e di grande valore che dal 1923 non hanno avuto alcuna promozione per difetto di posti disponibili

Bisognerà quindi con successivo provvedimento, che è al Tesoro, estendere anche a queste categorie l'allargamento della piramide.

Per quello che riguarda l'Azienda dei telefoni si fa l'appunto che il direttore di essa resti di grado V, mentre sarebbe ovvio invece, trattandosi di due aziende autonome con proprio bilancio, che avesse la stessa posizione del Direttore delle poste e dell'ispettore generale delle telecomunicazioni, in modo da evitare che il Direttore dell'Azienda dei telefoni si venga a trovare, essendo di grado V, gerarchicamente subordinato a questi ultimi, che sono di grado IV.

Si fa un'altro rilievo: nell'Azienda dei telefoni, tre ispettori generali tecnici sono di grado V, mentre invece un solo ispettore amministrativo è di tale grado. Considerando che il personale tecnico è molto minore di numero di quello amministrativo, sembra discutibile che il personale tecnico abbia la possibilità di giungere con tre nominativi al grado V mentre un solo posto di questo grado è riservato al personale amministrativo.

Inoltre la formulazione dell'articolo 4 dà motivo a critica. Non volendo fermare la

legge, apportando delle modificazioni, potremmo votare un ordine del giorno, nel quale affermare che sarebbe stato necessario affrontare decisamente questa questione, stabilendo che i capi-servizio debbono essere di grado IV, anziché di grado V con gli emolumenti del 4°.

Per tutte queste considerazioni questo disegno di legge merita certo un attento esame da parte della Commissione, magari per esprimere il suo pensiero anziché con emendamenti con un ordine del giorno.

CONTI. Mi sembra che a questo punto sia da prospettarsi una questione pregiudiziale: è competente la nostra Commissione a decidere di un disegno di natura squisitamente attinente alla riforma della burocrazia? Non mi pare. Quando la riforma della burocrazia — attorno a cui attualmente sta studiando il Ministro Petrilli — arriverà ai due rami del Parlamento, si costituirà in ciascuno di essi una Commissione speciale, come si è fatto in analoghe circostanze, nella quale porteranno il loro contributo elementi provenienti dalle Commissioni permanenti. Mi pare, quindi, che sia assolutamente pericoloso avventurarsi nell'esame di questo disegno di legge.

Ma vi sono altri problemi: questo disegno di legge è stato elaborato in armonia con la legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato? Non andiamo forse a intaccare quella legge, che è una legge fondamentale? E poi, questo disegno di legge è stato comunicato al Ministro Petrilli, visto il particolare incarico che gli è stato affidato, della riforma generale della burocrazia?

Finchè non si riceve risposta a questi interrogativi, noi non potremo decidere con coscienza.

Si è detto che vi sono alcuni interessati cui preme l'approvazione di questo disegno di legge. Con tutta la comprensione, è chiaro che noi non possiamo, per questa sola ragione, e per il solo fatto che la Camera ha già approvato questo disegno di legge, approvarlo a nostra volta. È nostro dovere invece studiare il problema accuratamente e con serietà.

Infine, visto che questo disegno di legge importerebbe un onere senz'altro superiore ai 50 milioni originariamente previsti, mi domando se sia stato chiesto il parere della Commissione finanze e tesoro.

Proporrei quindi di sospendere la discussione di questo disegno di legge per poter avere maggiori chiarimenti. Nel caso, tuttavia, che la Commissione decidesse di venire alla votazione, dichiaro che mi asterrò.

GENCO. Dichiaro di essere non meno perplessa del senatore Conti. C'è qualcosa negli ingranaggi di questa legge che non va; sorge persino il dubbio che, attraverso qualche disposizione particolare, si voglia favorire qualcuno.

Pertanto, considerando che noi non possiamo procedere alla cieca, penso che potremo discutere seriamente questa legge solamente quando avremo ascoltato il Ministro. Propongo quindi di rimandare la decisione in merito a questo disegno di legge e di invitare il Ministro a venire in Commissione a riferire e ad ascoltare le nostre osservazioni.

Solo così potremo dare con coscienza il nostro voto su questo disegno di legge che potrebbe portare, oltre ad un onere finanziario di cui non siano in grado per ora di valutare l'esatta portata, anche delle possibili ingiustizie.

PRESIDENTE. Mi si fa osservare che non è ancora pervenuto il parere della Commissione finanze e tesoro. Essendo però trascorsi i termini nei quali la Commissione finanze e tesoro avrebbe dovuto dare il suo parere, noi potremmo ugualmente decidere in merito al presente disegno di legge.

VOCCOLI. A nome del mio gruppo, mi associo a quello che hanno detto i colleghi Conti e Genco. Devo poi aggiungere che da un breve esame di questo disegno di legge risulta che esso risolve solamente i problemi che concernono i gradi superiori dell'Amministrazione, mentre giustizia vuole che si migliorino le condizioni finanziarie di tutti gli impiegati di tutte le categorie, o che si lasci la situazione allo stato attuale.

Penso pertanto anch'io che sia opportuno sapere dal Ministro con precisione quale sia la portata di questo progetto di legge e dichiaro che, se il disegno di legge dovesse essere messo in votazione senza modificazioni, noi voteremo contro.

PANETTI, *relatore*. Vorrei chiarire alcuni punti che sono stati toccati nel corso della discussione.

È stato domandato per quale ragione il direttore generale del servizio telefoni non abbia lo stesso grado del direttore superiore delle poste e telecomunicazioni. Io stesso ho presentato queste stesse obiezioni, ma mi è stato precisato che il direttore superiore delle poste è a capo dell'intero servizio, comprendente anche quello dei telefoni, e per tale ragione appunto deve avere un grado superiore. Aggiungo però che il IV grado, nelle altre amministrazioni, non è poi un grado così privilegiato tanto che in quella alla quale io appartengo — insegnamento universitario — tutti i professori ordinari sono di IV grado ed alcuni giungono al III, in virtù delle nuove disposizioni, in base alla semplice anzianità di servizio.

Osservo, a chi ha obiettato che con questa legge vengono favoriti i funzionari più alti in grado, che in questo momento i servizi telefonici debbono essere trasformati in tutta Italia e questo compito spetta segnatamente ai tecnici delle telecomunicazioni, i quali nell'amministrazione occupano ovviamente un grado elevato. Inoltre il servizio telefonico gestisce direttamente soltanto le grandi linee, mentre ha il compito della sorveglianza delle linee concessionarie; vi è quindi una certa veste di sovrintendenza e (così fosse!) di competenza specifica, allo scopo di preparare l'unificazione delle varie reti gestite dalle Società concessionarie. Ciò sarebbe altamente auspicabile, e non sembra quindi strano che con simili compiti gli alti funzionari del gruppo A e, segnatamente, del gruppo A tecnico, misto però col gruppo A amministrativo del servizio dei telefoni, abbiano delle gratificazioni particolari in vista degli ardui compiti che devono affrontare.

Non ha fondamento la obiezione mossa alla indennità speciale di servizio prevista dall'articolo 1 della legge 18 aprile 1940, n. 288 che il Ministro può concedere a non più di 8 capi di servizio dell'Amministrazione delle poste e telegrafi ed a non più di un funzionario di grado V dell'Azienda dei telefoni.

Si tratta di fatto di un provvedimento antico a cui la nuova legge applica semplicemente il conguaglio alla misura attuale degli stipendi e fissa di fatto la differenza della retribuzione mensile fra il IV ed il V grado

(lire 9.000 attualmente contro le lire 1.000 in passato).

Non si tratta dunque di una misura che i funzionari di alto grado abbiano introdotto in loro favore nel disegno di legge attuale.

Il personale dei gruppi inferiori ha avuto sensibilissimi vantaggi.

Dal 1° luglio 1945 col decreto-legge luogotenenziale 2 giugno, n. 321, circa 7000 unità del personale assunto a termine quinquennale è passato di ruolo nel gruppo *C* (fra essi i Capi ufficio).

In forza del decreto-legge 18 marzo 1948, n. 376 circa 3.000 unità degli impiegati amministrativi contabili sono passati dal gruppo *C* al gruppo *B* (quadro transitorio).

Per effetto del decreto-legge 22 marzo 1948, n. 504, il personale telefonico è stato inquadrato in ruolo e, mentre il personale del gruppo *A* è passato in ruolo con lo stesso grado e anzianità, quello dei gruppi inferiori ha conseguito spesso vantaggi nell'inquadramento. Così il personale a paga giornaliera e quello del quadro speciale hanno conseguito la stabilità nel gruppo *C* ovvero nel gruppo *B*, secondo il titolo di studio e la mansione speciale. Il personale non di ruolo (diurnisti) del gruppo *C* e subalterno poteva essere, se meritevole, inquadrato in ruolo con concorsi per titoli, ovvero per titoli e per esami.

Il concorso per titoli ebbe già luogo e portò nel gruppo *C* n. 12.500 circa avventizi.

In maggio avrà luogo il concorso per esami, che si prevede farà entrare nei quadri oltre 5.000 diurnisti.

I subalterni fuori ruolo in numero di 11.500 passeranno ai gradi VIII ed XI senza concorso per un totale di 21.500 unità, se il Tesoro darà la sua approvazione.

Nessun provvedimento di favore è stato invece adottato a vantaggio del personale del gruppo *A*, per il quale anzi è adottato il provvedimento dannoso dell'abolizione dei Capi servizio principali e delle relative indennità.

Il carico del bilancio, previsto in 50 milioni, — circa 21 per l'aumento del gruppo *A*, 26,8 per il gruppo *B* e 1,10 per i gruppi *A* e *B* dei servizi telefonici — è stato approvato dalla Commissione finanze e tesoro.

Gli ulteriori aumenti dovuti agli emendamenti introdotti dalla Camera non sono gran

cosa. Si tratta di un ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (grado IV) compensato dalla riduzione a 5 degli ispettori generali tecnici che erano preveduti in numero di 9.

BUIZZA. Dalla discussione è risultato che nulla sappiamo dell'onere finanziario che questo disegno di legge importa e che non è sicuro che esso si inquadri esattamente nella riforma della burocrazia.

Ora, per quanto riguarda questo ultimo punto, nel nuovo Gabinetto è stato assegnato al Ministro senza portafoglio Petrilli il compito di preparare un organico progetto di riforma della burocrazia. Mi pare dunque che sarebbe opportuno rinviare al Ministro Petrilli l'esame di questo disegno di legge, perchè sarà certamente più in grado di noi di inquadrarlo nella riforma. Vuol dire che tornerà alla nostra discussione con maggiori elementi; per ora quelli che ci sono stati forniti ci rendono invero perplessi.

CESCHI. Sono d'accordo con quanto hanno detto il senatore Conti e il senatore Buizza, e cioè che si tratta di questioni eminentemente giuridiche che interessano la riforma della burocrazia.

Con questo disegno di legge si vorrebbe modificare l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, ed in verità le disposizioni non sono le più chiare e desiderabili nella materia; ma pare che sia esigere un po' troppo, voler riformare con questo provvedimento l'Amministrazione delle poste: esso è certamente inadeguato alle reali necessità di un moderno funzionamento di questo ramo dell'amministrazione statale.

I rilievi che sono stati fatti mostrano chiaramente che è necessario un progetto più illuminato e più concreto, nella determinazione strutturale delle varie branche autonome dei telefoni e dei servizi — chiamiamoli così — bancari, che sono alle dipendenze del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Oggi in questo Ministero vi è ancora tutta quella confusione che è propria di un servizio allo stato embrionale. È pertanto necessario una parola molto chiara del Ministro delle poste e telecomunicazioni, anche perchè, esistendo una sostanziale interferenza con la progettata riforma della burocrazia, bisogna vedere se è

opportuno approvare una legge di questo genere che potrebbe turbare quelle che sono le linee generali che ha il Ministro Petrilli, in tema di riforma della burocrazia. E poi, nello spirito e nell'esame di questo disegno di legge non possiamo non rilevare un trattamento diverso fra la categoria dei dirigenti e quella dei subordinati, che rappresenta il 90 e più per cento di tutto il personale della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di questa amministrazione che fa una politica di tirchieria verso i suoi dipendenti, specialmente del gruppo C), ai quali corrisponde stipendi di fame.

Concludendo, mi pare che noi dobbiamo soprassedere a questa discussione, per essere maggiormente illuminati in proposito non solo dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, ma anche dal Ministro Petrilli, dato che qui stiamo facendo un primo tentativo, pallido tentativo, di riforma strutturale.

PANETTI, *relatore*. Io vorrei che il desiderio del meglio non fosse sempre a danno di quel bene immediato che ci dobbiamo proporre. Se noi, per realizzare questo assetto che rappresenta un progresso, poniamo la condizione che esso sia d'accordo con le linee generali della tanto attesa riforma della burocrazia, credo che non si vedrà il fondo della questione neppure fra dieci anni. Questo disegno di legge è un passo verso la normalizzazione. In relazione alle esigenze dell'amministrazione di approntare gli studi relativi alla trasformazione della rete telefonica, si comprende che gli organismi tecnici vadano rafforzati anche a danno degli altri organismi.

Onorevoli colleghi, sono il primo a riconoscere che esiste un po' di confusionismo, esiste una serie di disposizioni che sono più o meno dei mosaici, per tener conto di tutti i diritti acquisiti, come ho cercato di spiegare; ma non vorrei che l'attesa di questo provvedimento rappresentasse un danno per l'avvenire immediato e per lo sviluppo indispensabile di questa amministrazione statale.

PRESIDENTE. A me sembra che a questo punto noi dobbiamo dichiarare di essere grati al collega Panetti per la sua diligente relazione. Il voto che esprimeremo, la decisione che prenderemo non infirmerà l'opera così diligente da lui resa alla Commissione, però

indubbiamente la discussione ha fatto sorgere dei dubbi in parecchi colleghi. Io riterrei quindi conveniente aderire alla proposta che è stata avanzata di sentire, su questo argomento, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e il Ministro Petrilli.

CONTI. Deve essere pacifico per tutti che noi non intendiamo ostacolare minimamente l'approvazione di questo disegno di legge, che è probabilmente atteso da persone benemerite. Però noi non siamo una congregazione di carità o un istituto di beneficenza: noi siamo stretti da regole dalle quali non possiamo derogare, in modo assoluto. Io deploro spesso che ci siano gli avvocati nelle assemblee legislative, ma in questo momento sento il dovere di parlare da uomo di legge per stabilire questo punto di vista: noi non possiamo non esaminare questo disegno di legge in relazione al sistema giuridico che ci regge. Dobbiamo perciò rendere omaggio alle regole giuridiche alle quali non ci possiamo sottrarre.

C'è in corso uno studio per la riforma della burocrazia: è evidente che dobbiamo sentire anche l'opinione del Ministro Petrilli il quale potrebbe lamentarsi del nostro operato, di aver cioè approvato una legge che sconvolga i suoi piani di riforma della burocrazia statale. Quindi vi è necessità assoluta di sottoporre questo disegno di legge al Ministro Petrilli; di pregarlo di venire alla nostra prossima riunione per esprimerci la sua opinione in proposito. Necessità assoluta di mandare il disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro affinché essa dia il suo parere. È infine indispensabile convocare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, la cui presenza non è meno necessaria.

Quindi io propongo — riassumendo le osservazioni e le proposte avanzate dai colleghi Buizza e Ceschi — di rinviare la discussione del disegno di legge per ascoltare il Ministro Petrilli, per sentire il parere della Commissione finanze e tesoro e del Ministro delle poste. Solo allora potremo consapevolmente pronunciare la nostra deliberazione.

TOSELLI. Dichiaro di condividere l'opinione di approfondire lo studio di questo provvedimento, perchè mi rendo conto delle osservazioni fatte dall'una e dall'altra parte,

VII COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e telec., mar. merc.) 56ª RIUNIONE (24 marzo 1950)

per cui è necessario, per poter votare con piena coscienza, ottenere quei chiarimenti che non possono venire se non dai Ministri competenti.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la proposta avanzata dall'onorevole Conti di sentire il parere della Commissione finanze e tesoro, lo assicuro che solleciteremo il parere che è stato già chiesto.

Per quanto riguarda la proposta avanzata,

di udire il parere del Ministro delle poste, io pregherò il Ministro perchè venga a darci le informazioni richieste. Dato che la Commissione è d'intesa di udire anche il Ministro Petrilli, lo pregheremo di intervenire o di mandarci per iscritto il suo parere.

Rimane quindi stabilito che l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La riunione termina alle ore 19,10.